

## SALUTE

Sui dati delle biobanche molte ricerche ma anche grossi business

**COSA È LA BIOBANCA**  
Trentino  
Biobank è una struttura dell'Azienda sanitaria co-finanziata dalla Fondazione Caritro

**COSA CONSERVA**  
La biobank raccoglie e conserva campioni di sangue e liquidi biologici e frammenti di neoplasie

**OBIETTIVI E RICERCA**  
Analizzano i campioni sarà possibile capire i meccanismi molecolari e genetici che determinano le malattie

**NIENTE FINI DI LUCRO**  
I campioni biologici della Biobank trentina non saranno utilizzati a fini di lucro diretto ma solo a fini di ricerca

**I TESSUTI PIÙ RACCOLTI**  
Il maggior numero di campioni raccolti nella banca trentina sono relativi a tumori al seno asportati al S. Chiara

## L'ARCHIVIO

Attualmente i campioni raccolti sono circa

1.400



## Banca del Dna, tra regole e speranze

*Convegno internazionale sui temi cruciali della donazione di tessuti*

«Un tempo l'anatomia patologica era la scienza dei morti, di noi si diceva che eravamo quelli che sapevano tutto ma arrivavano troppo tardi. Ora non è più così. Oggi l'anatomia patologica è la scienza dei vivi, la scienza del futuro». Così ieri Paolo Dalla Palma, direttore dell'unità operativa di anatomia patologica alla conferenza di presentazione del convegno internazionale che avrà luogo venerdì e sabato prossimo a Trento, alla facoltà di giurisprudenza, sulle biobanche. A Trento la Biobank è realtà da alcuni anni grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e della Provincia e l'anatomopatologo Mattia Barbareschi ne è il responsabile. In essa sono conservati centinaia di campioni biologici umani che vengono analizzati e studiati nel tempo. Le informazioni sulle alterazioni molecolari dei tessuti malati e quelle sull'evoluzione della malattia e l'eventuale risposta alle cure vengono intrecciate formando un archivio di informazioni preziosissimo ma anche delicato da maneggiare e utilizzare. Umberto Izzo e Matteo Macilotti, del dipartimento di scienze giuridiche

dell'università di Trento, hanno spiegato come la legislatura italiana in materia sia lacunosa e come la biobanca possa diventare motore di sviluppo biotecnologico. Per questo l'attenzione non va puntata solo sul rapporto paziente e banca e quindi sui «diritti» del paziente o dei suoi discendenti sul materiale donato e sulle informazioni che da esso potrebbero essere ottenute, ma anche sul rapporto tra biobanche e ricercatori.

Attualmente nella banca di Trento sono raccolti 1.400 campioni di circa 350 pazienti trentini e già le prime richieste di poterli utilizzare sono giunte dal Cnr. «Ma ovviamente ancora molta strada è da fare - sottolinea Barbareschi - considerato che l'obiettivo è arrivare a raccogliere almeno 30 mila campioni ai quali vanno aggiunte le informazioni sullo stato di salute in evoluzione dei donatori».

Al convegno parteciperanno giuristi, medici ed esperti di nuove tecnologie, provenienti da vari paesi del mondo (sarà attivo un servizio di traduzione simultanea che consentirà di seguire i lavori sia in italiano sia in inglese). Tra gli ospiti più attesi per conosce-

re le criticità che ostacolano lo sviluppo delle biobanche in Italia ci sarà il presidente dell'autorità garante della protezione dei dati personali, Francesco Pizzetti. Mentre la presenza di relatori provenienti da altre realtà permetterà di avere un quadro complessivo del fenomeno.

Nella due giorni saranno indagate le problematiche sollevate dalla costruzione delle biobanche e le prospettive per conciliare i vari interessi in campo.

Tra i temi cruciali che saranno affrontati ci sarà innanzitutto la questione della proprietà. Gli esperti si chiedono infatti di chi sia il materiale biologico del donatore una volta conferito alla biobanca. Un altro problema consiste nel conciliare rintracciabilità e riservatezza ovvero nel rispondere all'esigenza dei ricercatori di essere informati sull'evoluzione clinica dei donatori di campioni senza giungere a conoscerne l'identità. Il terzo nodo riguarda la raccolta del consenso informato dei donatori. C'è, infine, il fronte delle implicazioni commerciali associate ai risultati scientifici e ai potenziali profitti che possono derivare dalle biobanche. P.T.





Da sinistra Dalla Palma, Barbareschi, Bernardi, Bernelli, De Biasi, Izzo, Macilotti e Fontana